

Libri&recensioni

Dittatura e monarchia

L'Italia tra le due guerre

di Domenico Fisichella

Carocci editore

pp. 415 - € 22,00

Dopo la trilogia di «Elogio della Monarchia», «Il Miracolo del Risorgimento» e «Dal Risorgimento al Fascismo» è ora il turno di «Dittatura e Monarchia - L'Italia tra le due guerre», (Editore Carocci) riguardan-

DOMENICO
FISICHELLA
DITTATURA E
MONARCHIA
L'ITALIA TRA LE DUE GUERRE



CAROCCHI EDITORE

te il periodo 1922-1946. Fisichella, iniziando l'opera con il 1922 e l'avvento legalitario al potere di Mussolini, si sofferma giustamente, prima di approfondire il problema italiano, con il quadro istituzionale, politico ed economico dell'Europa, quale era uscito dalla Grande Guerra dopo i vari trattati di pace descrivendo il clima che si respirava negli anni successivi, con un particolare interesse sulla vicenda della Germania di Weimar, che tanto poi ci

avrebbero condizionato. Dopo questa panoramica europea, Fisichella passa ad esaminare la vicenda italiana con una attenzione particolare ai tre anni dall'ottobre 1922 al 1925 dove ancora il Fascismo non era né partito unico né regime, con le gravissime responsabilità degli «aventiniani» che non seppe cogliere, dopo il delitto Matteotti (10 giugno 1924), la possibilità di sgretolare la maggioranza parlamentare del «listone» governativo, che aveva senza dubbio stravinto le elezioni politiche del 1924, rendendo praticamente inutile il meccanismo maggioritario della legge Acerbo, ma nel quale dato numerico impressionante e poco conosciuto, i «fascisti» erano solo 227, saliti a 255, ma sempre minoranza sui 535 totali. Questa possibilità non venne colta dalle opposizioni e la Corona si trovò con le mani legate, così il governo Mussolini poté proseguire indisturbato il suo cammino. In tal modo nel 1926 vennero promulgate le leggi base del regime, sancita la decadenza dei deputati aventiniani che avevano tentato di rientrare nell'aula di Montecitorio nel gennaio, in occasione della morte della regina madre Margherita, per cui fino al 1928 rimase in aula solo una decina di oppositori, tra cui Giolitti. Fisichella procede poi con l'analisi delle modifiche del sistema elettorale per il 1928, fino alla

successiva scomparsa della Camera dei Deputati sostituita dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni con la contemporanea persistenza del Senato del Regno, la cui composizione è di particolare interesse. Così come pure Fisichella si sofferma sul significato etico che il Fascismo intendeva dare allo Stato, partendo da Rousseau e da Hegel; ed egualmente se il Fascismo potesse definirsi un regime totalitario e non semplicemente autoritario, dimostrando l'impossibilità del totalitarismo in una nazione dove persisteva la Corona con le Forze Armate legate al giuramento al Re ed era presente la Chiesa Cattolica con il Pontefice. Non c'è settore dell'attività governativa che non venga esaminato e documentato da Fisichella per poi passare, per il periodo fino al 1935 ed all'impresa etiopica, alla politica estera, mettendo in risalto, in numerosi casi, la continuità della stessa, con gli indirizzi precedenti alla presa di potere del Fascismo. E per l'impresa etiopica, che vide forse la massima adesione popolare al regime, anche per le sanzioni decretateci contro dalla Società delle Nazioni, l'Italia si era mossa certa che non vi sarebbe stata, ed in effetti non vi fu, una vera opposizione alla nostra guerra dalla conquista da parte di Francia e Gran Bretagna, la quale si limitò ad un enorme bluff: il concen-

tramento nel Mediterraneo di 144 navi da guerra per 800 mila tonnellate di stazza, ma con munizioni sufficienti solo per poche ore di guerra. Dopo la conquista dell'Etiopia ed alla proclamazione dell'Impero, l'Italia, malgrado discorsi e toni militareschi di facciata, desiderava e aveva bisogno della pace, come si vide nel convegno di Monaco di Baviera del 1938, ma la Guerra Civile spagnola, con il nostro intervento in aiuto ai nazionalisti di Francisco Franco, lentamente, ma inesorabilmente ci avvicinava alla Germania hitleriana. Una spirale dalla quale l'Italia non riuscì più a uscire fuori, nonostante ogni tentativo: l'Asse Roma-Berlino, la guerra scatenata da Hitler nel settembre 1939, dopo il connubio con l'Unione Sovietica per spartirsi le spoglie della Polonia, la nostra giustificata «non belligeranza» per nove mesi, e infine, dopo i travolgenti successi tedeschi in Francia, su quello che si era ritenuto il primo esercito del mondo, l'entrata in guerra il 10 giugno 1940, sperando in un conflitto che doveva essere breve e parallelo a quella germanica, come contenimento dei successi di Berlino. Fisichella tratteggia, con ricchezza di dati e di citazioni di numerosi altri storici, come aveva fatto anche in precedenza, l'evoluzione negativa della guerra e soprattutto il drammatico 1943 con la perdita dell'Africa, lo

IL PIU' GRANDE SITO SUI MISTERI E I SEGRETI DELLA STORIA D'ITALIA



ABBONATEVI: www.misteroditalia.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.